

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL lettere@unita.it

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GIOVANNI GUALTIERO

## I costi delle campagne elettorali

Ritengo che il miglior motivo della corruzione nei partiti sia il costo delle campagne elettorali che fanno sì che i più bravi a reperire denaro (non importa come) salgano tutti i gradini della struttura partito e da là condizionino la stessa credibilità dell'istituzione-partito.

Quando si diffuse il suffragio universale (una conquista grande della sinistra) «i partiti servirono ai ceti popolari (così continua la lettera) come strumento di contrasto ai candidati dei ceti ricchi; come altrimenti avrebbero potuto candidarsi e svolgere una campagna elettorale?». Ed io più ci penso e più mi convinco che ha ragione Noam Chomsky, i ricchi, oggi, hanno in mano gran parte dei media e della politica mentre quella che viene meno sempre di più è la possibilità di proporre le proprie idee e le proprie esigenze all'attenzione di quei media e di quella politica da parte di chi non ha soldi. Come se i ceti abbienti avessero neutralizzato la spinta del suffragio universale con una manovra a tenaglia che ha fatto aumentare vertiginosamente i costi per l'accesso alla carriera politica e diminuire l'importanza («meno Stato e più mercato, cioè noi») della politica stessa: affidandola a persone poco competenti. È per questo motivo che dovremmo augurarci tutti, oggi, un governo istituzionale capace di affidare il paese a persone competenti. Lasciando ad altri l'aria fritta di tanti talk show televisivi.

PAOLO DE MEDICI\*

## A proposito della lettera del governo alla Ue...

Caro Direttore, condivido pienamente e apprezzo il Suo bell'editoriale "La rottura sociale" di domenica 30 ottobre, sulla lettera del Governo Italiano alla Conferenza della Ue dello scorso 26 ottobre. Voglio ricordare che in Italia già esiste già una disciplina delle risoluzioni dei rapporti di lavoro per motivi economici: è la disciplina del cosiddetto «giustificato motivo oggettivo» contenuta nell'art.3 della 604/1966: «Il licenziamento per giustificato motivo con

preavviso è determinato... da ragioni inerenti all'attività produttiva, all'organizzazione del lavoro e al regolare funzionamento di essa». Che bisogno c'è di intervenire su di essa, peraltro disconoscendo integralmente la copiosa giurisprudenza presente? Nel giustificato motivo oggettivo determinato da ragioni tecniche, organizzative e produttive, la ormai consolidata giurisprudenza di Cassazione (da ultima Sent. 20095 Sezione Lavoro del 30/09/2011) ha stabilito come sia «compito del giudice che non può invece sindacare la scelta dei criteri di gestione dell'impresa, espressione della libertà di iniziativa economica tutelata dall'art.41 Cost. il controllo in or-

dine all'effettiva sussistenza del motivo addotto dal datore di lavoro, in ordine al quale il datore di lavoro ha l'onere di provare... l'impossibilità di una differente utilizzazione del lavoratore in mansioni diverse da quelle precedentemente svolte». Un controllo quindi di merito, e non solo di legittimità. E questo in palese contrapposizione al recente art. 30 della l. 183/2010 (ben noto "Collegato Lavoro") con il quale il legislatore scrive che anche nei casi di cessazione del rapporto «il controllo giudiziale è limitato esclusivamente, in conformità ai principi generali dell'ordinamento, all'accertamento del presupposto di legittimità». \* Consulente del Lavoro

GUIDO LAJ\*

## I miei due nonni

I miei nonni sono nati uno nel 1911 e l'altro nel 1912. Il primo ha compiuto cent'anni quest'anno. Viene da una famiglia di garibaldini e massoni. Comunista, è stato arrestato nel 1933 perché stampava volantini nella cantina di casa. Durante l'occupazione nazista di Roma si nascondeva e non dormiva a casa perché era ricercato. È diventato medico ed è rimasto comunista anche dopo la caduta del Muro. Questa estate mi ha detto: «Dopo l'89 mi avevate spiegato che il comunismo era finito, oggi pare a me che sia il capitalismo a non garantire il futuro all'umanità». Si capiva che era contento che la storia non fosse finita e che ritornava in campo la battaglia per l'uguaglianza. Per lui la politica è stata passione e militanza al servizio di un'idea, spesso controcorrente. Il secondo è scomparso qualche mese fa. Nato e sposato a Napoli, il padre ha scritto vari libri sulla storia delle terre campane. È arrivato a Roma con la moglie dopo aver vinto un concorso pubblico al ministero del Tesoro. Non

aveva certo idee progressiste, specialmente negli ultimi anni. Da lui ho ereditato la passione per il camminare in montagna ma anche il legame con Napoli e con il Sud. A casa sua c'è una delle più complete collezioni di libri sulla storia di Napoli, costruita negli anni da un uomo orgoglioso di essere nato in una città che alla fine del '700 aveva istituito la prima cattedra italiana di economia e che nell'800 era la prima città d'Italia. È stato un "funzionario dello Stato" e da lui ho imparato che essere funzionario pubblico, come anch'io sono, è un onore da esercitare «nell'Interesse Esclusivo della Nazione», come dice il giuramento. Il Partito Democratico chiama tutte e tutti sabato 5 novembre a Roma in Piazza San Giovanni, In Nome del Popolo Italiano. Io ci sarò, nel Nome dei Miei Nonni. Lavoriamo per essere in tanti. \*Consigliere Cnel

ALDO AMORETTI

## Caro Matteo Renzi...

C'è una grande opera inutile che sta per iniziare proprio sotto il naso di Renzi. Si tratta della stazione della TAV di Firenze. Si è progettato di realizzarla sotto l'attuale stazione di Santa Maria Novella. Per la sua realizzazione occorre scavare una galleria lunga 7 km con una spesa preventivata di 1,700 miliardi di euro. L'utilità di questa soluzione è zero. Il solo motivo a suo sostegno è quello dei capricci di commercianti, albergatori e ristoratori del centro di Firenze che la vogliono sotto casa e ai quali nessuno osa dire no. Mi era parso che il Sindaco avesse tirato fuori qualche dubbio nei mesi scorsi. Evidentemente è stato convinto. Altro che il Ponte sullo Stretto; quello almeno una volta realizzato avrà una sua certa utilità. Potevo andare alla Leopolda a dire la mia opinione? Ma se ho quasi 70 anni!



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

